POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

welfare=open space design. Estimatori cercasi per le Vorarlberg collections

Original
welfare=open space design. Estimatori cercasi per le Vorarlberg collections / Mazzotta, A.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 14(2017), pp. 66-71.

Availability:
This version is available at: 11583/2708013 since: 2018-05-22T12:36:32Z

Publisher:
IAM - Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHIALP 14

N.14 - DICEMBRE 2017

ARCHITETTURE DEL WELFARE ALPINO

PROCESSI E TERRITORIO
ARCHITETTURE



Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo
Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco Vaudetti, Daniel Zwangsleitner.

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 0905806

In copertina: la caserma di Campo Tures (BZ). ©Pedevilla Architects.

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 14

N.14 - DICEMBRE 2017

ARCHITETTURE DEL WELFARE ALPINO

PROCESSI E TERRITORIO

ARCHITETTURE

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

SOMM

7 EDITORIALE
A. De Rossi

10 Una montagna da abitare
R. Dini

PROCESSI E TERRITORIO

12 Aree interne
M. Bussone

16 I servizi nelle valli
G. Dematteis, A. Di Gioia

20 Il welfare in Val Pellice
M.F. Barale

26 Il problema della salute
F. Barbera, G. Carrosio

32 Nuove frontiere per il welfare
D. Regis

ARCHITETTURE

30 Architetture per i servizi nelle Alpi
M. Valcanover

42 Le caserme dei vigili del fuoco
M. Negrello

48 Paesaggi costruiti con l'aria
A. Mazzotta

56 Diritto di qualità dell'attesa
A. Mazzotta

MARIO

MISCELLANEA

62 **Merchandising in miniera**
M. Bozzola, D. Dal Palù

66 **Welfare = open space design**
A. Mazzotta

72 **Portiamo in alto la nuova economia**
F. Di Meglio

76 **Costruzioni per la cultura**
M. Valcanover

78 **La mostra A.L.P.S.**
D. Regis

DIDATTICA

82 **Nuovi scenari d'alta quota in Valtellina**
V. Quadroni

84 **Architettura alpina moderna in abbandono**
E. Gabbarini, S.S. Testa

86 **Il contemporaneo nella valle del moderno**
A. Mazzotta, G. Roccasalva

98 **Improving accessibility for all**
D. Bosia, G. Cocina, L. Savio, R. Pennacchio

102 **Campiglio Dolomiti architecture workshop**
R. Paoli

EVENTI

RECENSIONI

WELFARE = OPEN SPACE DESIGN

Estimatori cercasi per le *Vorarlberg collections*

Alessandro Mazzotta
IAM - Politecnico di Torino

Il 2015 è stato l'anno dei festeggiamenti per il centocinquantesimo anniversario dell'inaugurazione del primo tratto della Ringstraße di Vienna, poi prolungati l'anno successivo, in occasione delle celebrazioni del centenario della morte dell'imperatore d'Austria Franz Joseph, promotore diretto dell'iniziativa.
Al di là del ripiegamento nell'aneddotica o nella visione nostalgica del passato, gli spunti di riflessione per la contemporaneità che si possono ricavare da questa e altre lezioni della storia del costruire sono leggibili come efficacemente propositivi a patto di tenere a mente, con lucida consapevolezza, la distanza concettuale che la separazione temporale tra ieri e oggi inevitabilmente pone.
Da un lato, il passato: la visione totalizzante dell'Ottocento tradotta nella capacità di dare allo spazio aperto valore strutturante di gerarchizzazione della città, ricavandone una interpretazione riconoscibile di decoro, veicolata nella relazione tra premesse ideologiche e finalità di carattere pragmatico e legittimata anche nei termini di strumento di welfare per gli abitanti, secondo le accezioni di significato dell'epoca.
Dall'altro, i tempi recenti: la difficoltà della società fluida nel dare dignità condivisa ad un significato complesso di "estetica del transitorio", anche con riferimento ai luoghi deputati – per costituzione – all'impermanenza d'uso: gli spazi aperti nell'urbanizzato.

Il tema è certamente sfidante, tenendo a mente la tensione dicotomica che, ai nostri tempi, ci obbliga a interpretare l'implementato catalogo dei "vuoti" nell'edificato sia come *continuum* per gli equilibri ecosistemici – in quanto fondamentale vettore per la gestione non convenzionale dei flussi delle risorse ambientali e dell'energia, oltre che di dati digitali –; sia come quadro intrinsecamente frammentato in tanti "micro", a riguardo dei quali le varie tecniche di agopuntura sono testate come rimedi per tentare di tenere ancorato il non-connettivo spaziale alla accezione di connettivo sociale, nell'ambito generale di ricerca sul "welfare della transitorietà" (oltre che sulla transitorietà del welfare stesso).

Verso una nuova fase di dibattito

Proprio nel 2015 la cultura austriaca che si occupa di *landscape design* ha consolidato la propria riflessione in una pubblicazione monografica, in edizione bilingue di Birkhäuser: il titolo *Nextland* (Licka; Grimm, 2015) è derivato da "Nextroom.at" – vetrina e *free forum* online (per ora prevalentemente in lingua tedesca) sulla architettura contemporanea in Austria –, riflettendone l'intento di strumento per la conoscenza e condivisione, al fine di alimentare la discussione collettiva.
Il testo è, dunque, "collezione" e allo stesso tempo "collazione": ovvero, sia curato *showcasing* per costruire un immaginario di riferimento –



"Verde verticale": pennellate autunnali, Marktstraße, Dornbirn (Vorarlberg), Austria (fotografia di Alessandro Mazzotta, 2017).

editando la migliore selezione da "nextland.at", frutto di quindici anni di lavoro di raccolta da parte dell'OGLA, l'associazione che raccoglie i pianificatori del paesaggio e i *landscape architect* austriaci –, sia corpus quantitativo finalizzato a successive analisi, comparazioni e dibattiti, alimentati dal *public criticism*.
L'obiettivo programmatico di fondo è quello di traghettare la disciplina, per quanto attiene la formazione universitaria e l'esercizio della professione nel contesto locale, dalla fase di affermazione e consolidamento verso quella della maggiore consapevolezza.
La strategia è quella di provare a individuare propri codici concettuali, al fine di interpretare progettualmente *l'aesthetic of the transitionary* per l'*open air* contemporaneo come fatto culturale radicato nell'immaginario collettivo locale, nelle relazioni tra linguaggi formali, espressioni della tecnica e modi d'uso, bypassando le derive di semplificazione dilaganti ovunque, in primis la anacronistica contrapposizione tra *green-only guys* e *form-first guys*, ovvero tra enfatiche "eco-scientizzazioni" e estremizzate retoriche del comporre, che vogliono contendersi il ruolo di fattori deterministicamente pervasivi sul progetto dello spazio.

Calpestando il suolo a ovest di Vienna

In *Nextland* la trattazione teorica è centrata sugli eventi nella capitale, ma senza dimenticare cenni alle altre realtà territoriali.
Tra queste, il Vorarlberg, lo stato federale più occidentale dell'Austria, rappresentativo della complessità e della varietà insediativa di molti contesti alpini europei: ad assumere il ruolo di contraltare di Vienna come laboratorio di discussione sulla qualità architettonica dello spazio costruito "nell'estremo ovest" è stata Dornbirn, città pedemontana nella valle del Reno.
Qui, nella sede del Vorarlberger Architekture Institute, il 28 ottobre scorso si è chiusa la



"Intarsi": contaminazioni nel suolo in un parcheggio a Bezau (Vorarlberg, Austria) (fotografia di Alessandro Mazzotta, 2017).

mostra "Landschaftsräume. Zeitgenössische Landschafts-architektur in Vorarlberg [Paesaggi. Architettura del paesaggio contemporanea nel Vorarlberg]". Essendo i curatori dell'esposizione autori primi o contributori di *Nextland*, l'esposizione ha riprodotto la struttura dei contenuti del libro stesso, anche in relazione a qualche non condivisibile semplificazione concettuale, o con riferimento ad alcuni non trascurabili vuoti di riflessione: ad esempio, la lettura del Moderno come momento di estrema schematizzazione formale dei linguaggi del *landscape design*, nonostante le non poche e anche recenti riflessioni sul tema, di tutt'altro orientamento (O'Malley; Wolschke-Bulmahn, 2015), peraltro nel quadro di una sempre più complessa, articolata



"Tentativo di cristallizzazione": architettura-scultura del transitorio a Hohenems (Vorarlberg, Austria) (fotografia di Alessandro Mazzotta, 2017).

e autorevole analisi sul Movimento in generale (Frampton, 2015); o, da un altro punto di vista, l'assenza di citazione del dibattito in corso anche in questi contesti sul ruolo degli spazi aperti come luoghi "performativi" per l'equilibrio ambientale del territorio di riferimento, nei termini di consolidamento della consapevolezza pubblica sulla sensibilità "eco-oriented" (Mazzotta, 2015).

Ricomporre le collezioni

Chi avesse l'occasione di frequentare i luoghi in questione, con occhio vigile sul tema, si accorgerebbe che a rappresentare il termometro di un'evidente sensibilità locale all'open space design è soprattutto la diffusa qualità negli interventi anche recenti negli spazi dell'ordinario – qui, certamente, caratterizzati da una minore "turbolenza" di dinamiche d'appropriazione e fruizione rispetto alle grandi metropoli dell'altrove –, delineando un quadro spesso più rassicurante rispetto a quello rappresentato dalle realizzazioni d'autore indicate come "opere-simbolo" (in quanto tali, menzionate e illustrate nel libro citato e nelle mostre dedicate). In questi *mastercases* non è difficile rintracciare evidenti velleità di citazionismo di tendenze modaiole, già frequentemente viste altrove, oppure ansia di reiterazione – e dunque, banalizzazione – di esempi fortunati in località molto prossime.

Proprio anche dal recepimento dei molti contributi di riflessione recente che – dal punto di vista della rinnovata attenzione al rapporto tra costruito e ambiente – documentano l'inconsistenza del *cliché* di interpretazione del Funzionalismo come monolite concettuale omogeneo, potrebbe allora derivare una interessante

"Inside-outside": allestimento della mostra "Landschaftsräume. Zeitgenössische Landschafts-architektur in Vorarlberg" (13 luglio-28 ottobre 2017) al Vorarlberger Architekture Institute, Dornbirn (fotografia di Alessandro Mazzotta, 2017).





"Filare di proiettori": allestimento della mostra "Landschaftsräume. Zeitgenössische Landschaftsarchitektur in Vorarlberg" (13 luglio-28 ottobre 2017) al Vorarlberger Architekture Institute, Dornbirn (fotografia di Alessandro Mazzotta, 2017).

traccia metodologica per ragionare sulla evoluzione del concetto di progetto contemporaneo nel Vorarlberg: ora i segni recenti del suo paesaggio costruito sono costretti non solo nelle consuete derive di globalizzazione di linguaggi e tecniche, ma anche – specificatamente e pur se con molte eccezioni – nei binari di un immaginario scelto come riferimento privilegiato e celebrato come orizzonte figurativo condiviso (Gaüzin-Muller, 2011): la riedizione di una versione idealtipizzata del Razionalismo, pur se ricalibrato negli specifici contesti con (peraltro ricorrenti) contaminazioni formali e costruttive. Al momento, è soprattutto questa declinazione di neo-funzionalismo ad essere, in questi territori, assunta come manifesto in tre dimensioni di valori come pragmatismo e rigore, attraverso i quali l'eccellente filiera locale del costruire trova un vettore *visual* di riconoscibilità del suo essere "servizio sociale" per il benessere diffuso, indubbiamente anche dal punto di vista economico.

Riferimenti bibliografici

Frampton K. (2015), *L'altro Movimento Moderno* (a cura di L. Molo), Academy Press-Silvana Editoriale, Mendrisio-Milano.

Gaüzin-Muller D. (2009), *L'architecture écologique du Vorarlberg*, Le Moniteur, Paris.

Licka L.; Grimm K. (2015), *Nextland. Zeitgenössische Landschafts-architektur*, in *Österreich-Contemporary Landscape Architecture*, Birkhäuser, Basilea.

Mazzotta A. (2015), *Towards "Extreme Citizens [Built landscape] Science?" Alps edition*, in *Resilient Ecological Design Strategies*, Monograph.Research, n. 2, pp. 192-195, ListLab, Trento-Barcelona.

O'Malley T.; Wolschke-Bulmahn J. (edited by) (2015), *Modernism and Landscape Architecture, 1890-1940*, Yale University Press, New Haven and London.